

Con e come Maria, la donna dell'ascolto

Carissime sorelle,

a un mese circa dalla scomparsa della nostra carissima madre Margherita Sobbrero, continuiamo a sentire la sua presenza viva in mezzo a noi. Anzi si può dire che è oggi ancora più viva perché, nella libertà di una esistenza totalmente immersa in Dio, può esserci maggiormente accanto per indicarci quel cammino di santità, semplice e tutta impregnata di genuino spirito salesiano, che lei ha percorso nella quotidianità di una vita che non ha conosciuto soste né incertezze.

Tutto l'Istituto ha partecipato intensamente al comune dolore e anche Superiori e Confratelli salesiani ci hanno dato il conforto della loro cordiale vicinanza, compresi gli Eminentissimi Cardinali José Rosalio Castillo Lara e Antonio Maria Javierre Ortas.

Non è mancata la presenza e la voce di molte Exallieve e di persone unite a madre Margherita da sinceri vincoli di affetto e di riconoscenza. Sto raccogliendo le voci più significative sulla sua vita e ve le farò pervenire al più presto: so che lo desiderate. Ringrazio fin d'ora quante mi vorranno inviare ricordi e testimonianze atte a mettere in luce la figura di questa cara Superiora e sorella: sarà un bene comune da condividere.

Come sapete, non ho avuto la possibilità di partecipare ai suoi funerali perché mi trovavo fuori sede e in un particolare momento celebrativo del centenario della presenza delle FMA in Brasile.

Gli incontri, in Argentina prima e in Brasile poi, si sono protratti fino ai primi giorni del presente mese.

Proprio in quei raduni, come sempre d'altronde, ho percepito la forte presenza di Maria nell'Istituto. È Lei che continua a guidarci e a mantenere vivo in tutte il desiderio di dare, con la nostra vita consacrata, risposte coerenti alla chiamata di Dio per essere vere evangelizzatrici della gioventù.

Il contatto con le Direttrici dell'Argentina e con tutte le Consigliere ispettoriali del Brasile me lo ha confermato. Le circostanze sono diverse perché differenti sono i contesti sociali in cui siamo inserite; le difficoltà di vario genere non mancano, ma in tutte c'è una pre-

cisa volontà di continuare nella ricerca di una migliore animazione per promuovere il cammino formativo delle comunità.

Quanto più ci uniremo nella comune preghiera e nella fiducia reciproca, tanto più potremo progredire insieme, rispondendo così meglio agli appelli della Chiesa per l'educazione cristiana delle giovani.

In Brasile ho anche avuto la gioia di partecipare a una delle tante celebrazioni centenarie che commemoravano l'arrivo delle prime FMA in quella terra.

Sono state giornate intense, che hanno avuto un momento di particolare rilievo nel grande raduno di molte migliaia di giovani nella Basilica nazionale di N. S. Aparecida.

Alla celebrazione, intensamente partecipata da tutti, è seguita una marcia di preghiera che si è snodata per otto chilometri fino a Guaringuetà, luogo dove sono giunte le prime FMA provenienti dall'Uruguay. Allora 12 sorelle, ora oltre 1.200: è il miracolo della grazia e segno evidente della materna protezione della Vergine SS.ma. I canti, le preghiere e l'entusiasmo dei giovani convenuti da molte zone del Brasile sono stati l'espressione concreta dell'animazione salesiana realizzata dalle nostre sorelle che, con la passione del *da mihi animas*, spendono per loro la vita, con speciale attenzione ai più poveri.

Dello spirito animatore delle comunità sono state inoltre testimoni un centinaio di giovani sorelle delle sette Ispettorie, riunite a San Paolo per tre giorni di riflessione.

Le conclusioni a cui esse sono giunte hanno dimostrato quanto sia forte in tutte il desiderio di continuare con rinnovato slancio il cammino percorso da quante le hanno precedute nei cento anni passati, impegnandosi a mantenere vivo in questo secondo centenario lo spirito delle origini.

Come già avevo colto in altri raduni con suore di voti temporanei e come vi accennavo in precedenti lettere, anche qui le iuniores hanno espresso la loro ferma volontà di approfondire maggiormente lo spirito dell'Istituto per vivere in pienezza la propria vocazione, e per trasmettere alle giovani un'autentica spiritualità salesiana.

Esse sentono:

- la necessità di continuare un'autoformazione attenta a cogliere tutte le opportunità che l'Istituto offre attraverso le normali mediazioni per una costante crescita religiosa;
- il bisogno di una vita comunitaria che sia vero sostegno nelle difficoltà e testimonianza certa della ricchezza del vivere insieme

- come consacrate, quale segno profetico della vita religiosa oggi;
 - l'urgenza di rispondere agli appelli delle giovani più bisognose, così come hanno indicato, con la vita e la parola, don Bosco e madre Mazzarello, e come oggi ci richiede fortemente il Capitolo Generale XIX.
- Ringraziamo insieme il Signore e aiutiamoci a percorrere in comunione il cammino formativo che ci siamo proposte.

In cammino con Maria

Le ultime lettere circolari, con cui vi invitavo a riflettere su alcuni aspetti della formazione personale e comunitaria tanto necessaria, hanno trovato da parte di molte positiva accoglienza.

Gli echi mi confermano il desiderio di rinnovamento e la necessità di un impegno comune, continuo, assiduo, fatto di condivisione e di reciproco aiuto.

I nostri incontri mensili partono da semplici spunti che vogliono aiutare a percorrere insieme, nell'Istituto intero, un cammino fondamentalmente unitario, lasciando tuttavia spazio alla necessaria creatività di ogni comunità.

Ma nei nostri itinerari formativi non può mai mancare una Guida insostituibile, la Vergine Ausiliatrice, la Madre che ci accompagna, ci sostiene nelle difficoltà, ci rialza nelle cadute, ci irrobustisce nella volontà, ci consola nelle pene e si rallegra con noi per le piccole vittorie di ogni giorno.

Sull'aspetto mariano della nostra spiritualità si sono svolti in questi mesi i raduni interispettoriali miranti a prendere visione del lavoro che, sotto la guida di madre Georgina McPake, è stato realizzato qui al Centro da un gruppo di consorelle provenienti da varie parti.

Il fascicolo *In cammino... Con Maria "volto e parola" di Dio per noi*, che vi è stato presentato, raccoglie le voci di giovani precedentemente intervistate, e deve essere oggetto di riflessione comunitaria, secondo le indicazioni ivi contenute.

È un aiuto ad approfondire il nostro vivere «con e come Maria» per tracciare un itinerario formativo in cui Maria sia fortemente presente, come lo fu fin dalle origini dell'Istituto. Sarà così possibile trasmettere ai giovani e a tutta la comunità educante la dimensione mariana della nostra spiritualità che, insieme alla dimensione eucaristica, è fondamento di tutti gli altri aspetti della spiritualità stessa. C'è una gerarchia di valori da rispettare, anzi c'è una differenza fondamentale tra le varie dimensioni: le une sono come la sorgente e

le altre la conseguenza naturale che dà sapore e vivacità alla vita nostra e dei giovani.

La proposta di «rendere i giovani protagonisti di una ricerca sulla dimensione mariana che si traduca in concreti itinerari di vita» richiede prima di tutto da parte nostra un impegno forte a «vivere la spiritualità mariana» come ci viene richiesto dagli *Atti del Capitolo* (ACG XIX, 1^a Prospettiva n. 2).

Per questo motivo vorrei sottolineare i tre aspetti che, secondo il dettato degli *Atti*, sintetizzano tutti gli altri e ci portano alla piena realizzazione della nostra femminilità «secondo l'originario disegno di Dio»: *ascolto, servizio, presenza*.

Maria, vi si legge è «la donna in attento ascolto della Parola, che vive il servizio di una carità che non misura sacrifici. È presenza attiva nel nostro processo di unificazione personale e modello di interiorità educativa» (ACG XIX 48).

Imitare Maria nel suo *ascolto* della Parola è percorrere con Lei quell'itinerario di fede di cui parla la *Lumen Gentium*. Infatti nell'unione fedele di Maria a Cristo, dall'annunciazione fino alla croce, si è compiuto il più faticoso e insieme il più fecondo e dolce pellegrinaggio di fede e di amore possibile ad una creatura umana.

Proprio dal momento in cui all'annuncio dell'Angelo ha accolto la Parola, Maria inizia il suo personale cammino in continua ascesa fino alla beatitudine senza confini, per cui la Chiesa oggi ancora le canta «Beata te, che hai creduto!».

Il vivere la spiritualità mariana è quindi innanzitutto *metterci con Maria "in un cammino"*, *inserirci cioè nella sua «peregrinazione della fede»* che, come scrive Giovanni Paolo II nella *Redemptoris Mater*, indica la storia interiore di ogni persona e insieme di tutti gli uomini. «La beata Vergine Maria, egli afferma, continua a "precedere" il popolo di Dio. L'eccezionale sua peregrinazione della fede rappresenta un costante punto di riferimento per la Chiesa, per i singoli e le comunità, per i popoli e le nazioni e, in un certo senso, per l'umanità intera» (RM 6).

Maria, questa nostra Sorella e Madre, ci indica l'unico cammino che ci può portare alla salvezza e insieme si offre come modello irripetibile, ma sicuro di una fede che non conosce limiti perché accresciuta ogni giorno dal contatto misterioso con il Figlio suo, il Figlio di Dio.

Non sempre Lei riusciva a comprendere le sue parole e i suoi gesti, ma *tutto conservava nel suo cuore. Così deve essere per noi*.

La fede cresce attraverso l'ascolto della Parola. Se però non si rafforza in noi anche *l'obbedienza della fede* mediante la meditazione assidua della Parola di Dio, è segno che questa trova nel nostro cuore ostacoli per cui non può penetrare e trasformarci.

«Bisogna mettere lo spirito davanti a Dio nella disponibilità dell'ascolto, nella docilità dell'ascolto, nella perseveranza dell'ascolto, nell'adorazione dell'ascolto. Così Maria» (BALLESTRERO Anastasio, *Madre che ci accompagni*, Torino, LDC 1988, 82).

Oggi vediamo con piacere crescere il gusto della meditazione della Parola di Dio in moltissime sorelle e constatiamo, attraverso i vari progetti ispettoriali e comunitari, che la condivisione della Parola diventa una pratica più continua.

Possiamo però anche dire che stiamo crescendo veramente nella fede da cui proviene la docilità che trasforma a poco a poco il nostro essere, rendendo più leggibile il senso della nostra consacrazione, cioè la donazione totale e incondizionata al volere di Dio?

All'ascolto della Parola Maria fa seguire prontamente il suo «Eccomi» e il suo Magnificat, con l'atteggiamento di chi sa che i misteri di Dio sono impenetrabili, ma sono sempre disegni di amore.

Una comunità che si pone in ascolto della Parola è una comunità di credenti in cui non tutto diventa luce; una comunità che, pur nella difficoltà del quotidiano, crede alla forza delle beatitudini e cerca di viverle in radicalità.

Una comunità che condivide la Parola diviene a poco a poco una comunità di carità capace di condividere anche fatiche e sofferenze, gioie e vittorie. La trasformazione operata dalla penetrazione della Parola nei cuori si rende evidente nel cammino delle singole persone, per cui la vita comunitaria diventa davvero "profezia", segno vero di quella carità che fa vivere la "beatitudine dei credenti".

Il nostro essere presenti a Dio attraverso l'assiduo ascolto della sua Parola, mentre *ci fa attente al prossimo e capaci di quella "sollecitudine materna"* di cui Maria ci è modello, ci rende feconde di una maternità spirituale che ci porta, con Maria, a generare Cristo nelle anime.

Troppe volte succede che l'ascolto e la condivisione della Parola rimangano una parentesi nella nostra giornata, nella nostra vita e allora si verifica quella dicotomia interiore che produce malcontento e rende incapaci di autentica e profonda comunicazione.

Leggiamo negli *Atti*: «La Parola di Dio, vissuta e condivisa, è il punto di riferimento costante delle nostre scelte e la condizione indispen-

sabile del nostro comunicare in profondità. Essa ci rende comunità capaci di ascolto e impegnate ad esprimere negli atteggiamenti e nei gesti quotidiani le verità in cui crediamo» (ACG XIX 49).

Verifichiamoci dunque su quanto abbiamo insieme ricordato.

Se non si realizza in noi nessuna trasformazione, è segno che non abbiamo ancora il cuore abbastanza libero per accogliere la Parola, per divenirne "dimora" e per lasciarci guidare dalla luce di fede che da essa irradia.

Se le comunità non possono cantare insieme il loro *Magnificat* è segno che il nostro "ascoltare" non è sufficientemente attento e profondo. Celebrare il *Magnificat* è lodare il Signore per quanto Egli opera, non per quello che noi possiamo poveramente attuare.

Il nostro essere strumenti docili nelle mani di Dio ci abilita a penetrare la Parola e a metterla in pratica anche nelle situazioni più difficili. Infatti «Maria ascoltava Gesù non per la gioia di ascoltarlo, ma per la fedeltà di vivere fino in fondo ciò che il suo Signore diceva» (BALLESTRERO A., o.c. 70). E questo particolarmente quando era difficile comprendere le sue parole.

"Conservare nel cuore" e "vivere in coerenza": ecco l'insegnamento di Maria, ecco il volto mariano della nostra spiritualità.

Gli *Atti*, oltre che all'ascolto della Parola, ci invitano alla «*scoperta dei "semi del Verbo" presenti nella Storia* per essere, con la parola e con la vita, annuncio del messaggio di salvezza e denuncia di quanto lo ostacola» (ACG XIX 73).

La fede e l'intuizione pastorale di don Bosco e di madre Mazzarello ci hanno tracciato una via sicura nello svolgimento della nostra missione educativa. Essi infatti, già ai loro tempi, sono riusciti a realizzare questa importante "scoperta". E ancora oggi ci stimolano a cogliere nella vita dei giovani più poveri quei "germi di bene" che, coltivati nella luce di Dio, possono giungere a consolante maturazione e – come lo fu per loro – produrre anche meravigliosi frutti di santità.

La nostra vita deve diventare sempre più trasparenza del messaggio di Cristo: solo così ci sarà possibile dare a ogni nostro gesto quel tono di "profezia" che risveglia le energie di bene poste da Dio nel cuore di ogni persona.

Far sviluppare "i semi del Verbo" è il compito che ci attende in ogni luogo, soprattutto là dove sembra scomparsa ogni traccia di luce, là dove la speranza pare non poter più trovare posto.

Non con la manipolazione della Parola di Dio o con la denuncia vio-

lenta del male noi possiamo continuare l'opera apostolica che Maria Ausiliatrice ha indicato a don Bosco, ma attraverso una vita profondamente radicata nella carità di Cristo che trova la sua più completa manifestazione in una viva solidarietà con chi soffre e lotta per il bene.

Oggi più che mai devono risuonare al nostro cuore le parole profetiche «*Non con le percosse, ma con la mansuetudine e con la carità dovrai guadagnare questi tuoi amici*» (MO 23).

Il mondo ha bisogno di persone che sappiano incarnare la mitezza di Cristo per continuare la sua rivoluzione di amore. A questo siamo chiamati! A questo ci invita la Parola di Gesù: «Imparate da me che sono mite ed umile di cuore»; «Siate misericordiosi come il Padre vostro»; «Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati»...

Se ad imitazione di Maria sapremo camminare nella fede, conservare nel nostro cuore la Parola di Dio, servire senza esserne richieste, cantare il *Magnificat* in qualsiasi circostanza, potremo dirci sue vere figlie e realizzare il disegno di amore che Dio ha su di noi.

Ci fermiamo qui, impegnandoci in questo primo passo del nostro cammino con Maria: l'**ascolto**.

Se insieme percorreremo il viaggio della fede, ne scaturirà come imprescindibile conseguenza il *servizio*.

Continueremo nei prossimi mesi la riflessione sugli altri aspetti segnalati dal Capitolo.

Ci avviciniamo al mese del rosario. Recitiamo questa preghiera in atteggiamento di vera meditazione. Non ha senso scorrere tante volte la "corona", se non penetriamo con Maria i misteri del Cristo e non ci lasciamo stringere dai vincoli di carità che la simbolica corona del rosario ci invita a penetrare.

Siamo fedeli a questa pratica che la *Marialis Cultus* ha definito «compendio di tutto il Vangelo».

Richiamiamo contemporaneamente quest'altra affermazione di Paolo VI: "Si è sentita con maggior urgenza la necessità di ribadire, accanto al valore dell'elemento della lode e dell'implorazione, l'importanza di un altro elemento essenziale: la contemplazione. Senza di essa il rosario è corpo senz'anima e la sua recita rischia di divenire meccanica ripetizione di formule..."

Per sua natura la recita del rosario esige un ritmo tranquillo e quasi un indugio pensoso, che favoriscano nell'orante la meditazione dei misteri della vita del Signore, visti attraverso il Cuore di Colei che al Signore fu più vicina, e ne dischiudano le insondabili ricchezze» (MC 47).

Maria SS.ma, la Vergine del Rosario tanto onorata a Mornese, ci guidi e ci sorregga perché i nostri passi nel cammino della santità non conoscano soste o svolte pericolose.

A Lei affidiamo in modo particolare la prossima Conferenza di Santo Domingo, momento ecclesiale di grandissima importanza non solo per l'America Latina, ma per la Chiesa universale.

Unita alle Madri, ormai in visita alle varie Ispettorie, porgo a tutte il più cordiale saluto e fervidi auguri di sempre più viva fecondità apostolica, mentre invoco da Maria per ogni nostra comunità il dono di una sua speciale presenza materna.

Roma, 24 settembre 1992